

**1914-1918**  
*La diversa  
memoria*

1923, circolare  
della Questura:  
«Vietato ricordare  
quei trentini  
in pubblica piazza»

# Niente monumenti per i Kaiserjäger

ANDREA CASNA

**E**ra il 25 ottobre 1923. Una nota informativa della Regia Questura di Trento dal titolo «*Monumenti e ricordi ai caduti in guerra militari sotto bandiera austriaca*», firmata dal questore di Trento **Panini**, indirizzata ai sindaci del Circondario di Trento, dava le direttive per la commemorazione dei trentini caduti durante la Grande guerra con la divisa austro-ungarica. È un documento che aiuta a capire il sentimento imposto dal vincitore, l'Italia appunto, in una regione che fino al 1918 era parte integrante della multinazionale monarchia asburgica. Un clima aspro che già si era manifestato al termine del conflitto con il Memoriale sull'epurazione a cura della Legione Trentina. Un documento che invitava le amministrazioni comunali ad allontanare dagli uffici pubblici gli «austriacanti». Vale a dire tutte quelle figure (impiegati,



“

Devono essere, semmai, eretti  
nei cimiteri, in angoli discosti  
E per la scritta,  
si consigliano versi  
dell'italianissimo Leopardi»

I soldati caduti  
per l'Italia, invece, saranno  
onorati con distinta  
e separata opera  
che ne esalti la memoria»

”

funzionari e maestri) semplicemente sospettate di essere ancora fedeli a Vienna e all'Austria.

Nel 1923, in un clima politico dominato da quel patriottismo italico che trovava linfa vitale nel Partito nazionale fascista, il prefetto della Provincia aveva dato vita ad una apposita commissione per la revisione dei monumenti o ricordi ai caduti in guerra sotto la bandiera austriaca. Senza l'autorizzazione di tale Commissione «nessun - si legge nell'informativa - di tali monumenti o ricordi potrà essere eretto». È un documento che senza mezzi termini pone i riflettori su un clima politico e culturale volto esclusivamente a cancellare il ricordo dell'Austria al fine di «italianizzare» il Trentino.

**S**ignificativo, per comprendere tale contesto post-bellico, è anche il verbale del consiglio comunale di Lavis del 30 dicembre del 1918. Quel giorno la classe dirigente locale approvò all'unanimità la realizzazione di una targa per ricordare e commemorare le truppe italiane che il 4 novembre dello stesso anno varcarono il torrente Avisio. Ancora più significativa fu la decisione, pure questa unanime, di cancellare la vecchia e secolare toponomastica per dedicare le vie



e le piazze ai martiri dell'Irredentismo e del Risorgimento. Ecco che via Sant'Udalrico diventò via Roma e La Contrada del Macello diventò via Fabio Filzi, piazza del Leone in piazza Cesare Battisti. Ma a coprire con un drappo nero il ricordo dei trentini caduti in Galizia e sul fronte italiano sotto la bandiera dell'Impero austro-ungarico nel corso del primo conflitto mondiale, è proprio l'informativa del 1923 che, senza mezzi termini, pone un freno al ricordo e alla pubblica commemorazione dei caduti. Per

loro, per i «caduti di serie B» non vi era spazio nelle commemorazioni. Era sufficiente quindi un angolo nei cimiteri e «sia bene accertato - si legge nel documento (in questo caso conservato presso l'Archivio Comune di Lavis nella busta relativa agli Atti Amministrativi del 1923) - che fra i morti che si intendono ricordare non vi siano caduti per causa nazionale italiana (volontari, legionari ecc)». «Ai morti - prosegue il testo - combattendo sotto bandiera austriaca, basta un pietoso ricordo nei camposanti, senza cerimonie solenni». Al contrario, i soldati

Cimitero militare austro-ungarico di Bondo (Chiese). Costruito nel 1916, allo scopo di raccogliere i caduti austro-ungarici del settore Adamello. Sono 697 le salme ospitate.

caduti per la causa nazionale italiana «devono invece essere ricordati con ben distinto e separato monumento che ne esalti la memoria. Questi monumenti dovrebbero essere eretti sulle pubbliche piazze con solennità». Sempre per i caduti con divisa austriaca i monumenti e i ricordi da erigere nella parte meridionale del Trentino, come per i comuni del circondario di Trento, a Tione, a Borgo Valsugana, a Riva del Garda, a Rovereto, e in altre località della «Venezia Tridentina la popolazione prevalentemente italiana o ladina devono ispirarsi ad elevati e decisi sentimenti di italianità e le epigrafi relative dovrebbero, generalmente, ricordare il pensiero Leopardiano: Misero colui che in guerra è spento... non per li patrii lidi e la pia consorte e i figli cari, ma da nemici altrui... per altra gente, e non può dir morendo: Alma terra natia, la vita che mi desti ecco ti rendo». Le domande e i progetti dei comitati per la edificazione dei monumenti «verranno inviate - chiude l'informativa - al locale ufficio delle Belle arti il quale comunicherà alla Questura le decisioni di sua competenza con copia dell'epigrafe per l'approvazione da parte della Commissione, dopo di che soltanto il progetto potrà aver effettuazione».